Anno XII. TORINO, Domenica 13 Gennaio 1878 Num. 13.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 11.
Stati Uniti . . . 48 . 25 . 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . 54 . 27 . 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 13 GENNAIO 1878.

ITALIA

RE UMBERTO

Nel 1844, circa due anni dopo il matrimonio di Vittorio Emanuele, allora Duca di Savoia, colla principessa Maria Adelaide, figlia di Ranieri arciduca d'Austria, nasceva da questa unione un primo figlio, che, per una coincidenza reputata ben augurata, veniva al mondo nel giorno natalizio di suo padre, cioè il 14 marzo, alle ore 10 1\2 del mattino.

Fu battezzato alle 5 1\2 pomeridiane del giorno stesso in forma privata, in una cappella a questo fine eretta nei reali appartamenti, e gli vennero imposti i nomi di Umberto-Ranieri-Carlo-Emanuele-Giovanni-Maria-Ferdinando-Eugenio. Il battesimo gli venne somministrato dall'arcivescovo di Torino, e fu tenuto al sacro fonte da Carlo Alberto e dalla sua consorte a nome del viceré e della viceregina del regno Lombardo-Veneto. Si fecero in quella occasione in Torino splendide luminarie e altri municipali festeggiamenti.

La prima educazione il principe l'ebbe da un sacerdote savoiardo. Fu quindi affidato alle cure di mons. Charvaz, che fu poi vescovo di Genova.

Il re Vittorio Emanuele lo iniziò presto alla vita politica e militare.

Nel 1859 combattè, a fianco del compianto suo padre, la guerra dell'indipendenza nazionale malgrado la sua età giovanissima.

Suo padre volle che prendesse parte all'opera di organizzazione del reame delle due Sicilie, e nel 1862 lo mandò a Napoli ed a Palermo, ove fu accolto con molto entusiasmo, condividendo la popolarità che si era acquistata il generale Garibaldi.

Si può dire che abbia esordito nella vita politica poco tempo prima della guerra del 1866. Il principe Umberto si recò allora a Parigi per iscandagliare quali veramente fossero i sentimenti di Napoleone III a proposito dell'alleanza che si conchiuse allora fra l'Italia e la Prussia.

Il giovanile ardore, il patrio affetto e le tradizioni della sua illustre Casa che conta tanti celebri guerrieri, lo chiamò allora sul campo di battaglia, e tutti sanno com'egli vi si distinse.

Il giorno 24 giugno 1866 l'esercito italiano si pose in moto sull'albeggiare, e ben tosto le prime avvisaglie di guerra succedevano su due estremità ad un tempo, cioè innanzi a Villafranca, fra la divisione del principe Umberto e la brigata di cavalleria austriaca del generale Pulz, e sotto Peschiera a Monte Croce.

In quei due punti estremi combatterono Umberto e Amedeo.

Il grosso della divisione del Principe di Piemonte ingaggia la lotta, e in prima linea la brigata Parma ebbe a sostenere un gagliardo assalto di cavalleria così improvviso da parte del 13° reggimento ulani e del 1° ussari, che appena ebbe tempo di formare i suoi quadrati. In quello del quarto battaglione del 49° fanteria, il giovane Umberto dovette rinchiudersi con una parte del suo stato maggiore.

Quell'assalto fu due volte ripetuto, ma due volte respinto dai fuochi della fanteria e dell'artiglieria italiana, e dalle cariche di due squadroni di cavalleggieri di Alessandria, comandati dal colonnello Strada.

Il contegno dei quadrati del principe Umberto fu un vero modello di fermezza e di risoluzione.

Contemporaneamente Amedeo coi granatieri di Lombardia si batteva a Monte Croce, e rimaneva ferito.

Alla resistenza fatta dai RR. Principi si deve se la disfatta di Custoza non si cambiò in un vero disastro per le armi italiane.

Tutti si ricordano di un nobile atto compiuto dal principe Umberto in quell'anno, quando nel mese di febbraio dichiarò di voler rinunciare allo stipendio di luogotenente generale per non accrescere i carichi al nostro aggravato bilancio.

Nel mese di agosto dell'anno medesimo fu nominato presidente onorario della Commissione italiana per l'Esposizione universale di Parigi.

Il 22 aprile 1868 il principe di Piemonte sposava la più bella gemma nel serto delle giovani donne d'Italia, la più popolare e più amata fra quante principesse furono, sono e saranno: Margherita-Maria-Teresa-Giovanna, figlia del compianto principe Ferdinando duca di Genova, e della principessa Elisabetta di Sassonia, nata il 10 novembre 1851. Questo matrimonio, a cui applaudirono tutti gl'Italiani, fu celebrato con grandi feste pubbliche, di cui i Torinesi ed i numerosi italiani accorsi a Torino serberanno lunga memoria. Fu quello un fausto avvenimento, giacchè diede all'Italia la sua attuale regina, donna di alti sensi, d'impareggiabile amabilità, diventata cara alle popolazioni da un capo all'altro della penisola.

Da questa fortunata unione nasceva, l'11 novembre 1869, in Napoli, poco dopo che Vittorio Emanuele usciva da quella pericolosa malattia il cui rinnovamento lo trasse ora alla tomba, un figlio che ricevette i nomi di Vittorio-Emanuele-Ferdinando-Maria-Gennaro, ed a cui fu conferito il titolo di principe di Napoli. In quella occasione venne accordata una amnistia, e grandi dimostrazioni di festa celebrarono la guarigione di Vittorio Emanuele II e la nascita del principe che dovrà [illegible] Vittorio Emanuele III.

Nel maggio del 1872 il principe Umberto e la principessa Margherita fecero un viaggio a Berlino per assistere al battesimo della figlia neonata della Principessa di Prussia. Vi soggiornarono fino al 6 giugno.

In quell'epoca il principe Umberto venne dall'imperatore Guglielmo nominato capo del reggimento degli ussari d'Assia, numero 13.

Nel luglio poi del 1876 il principe Umberto e la principessa Margherita furono in Russia, destando nella terra moscovita ed in tutte le città per cui passarono molte dimostrazioni di simpatia verso l'Italia e verso la Real Casa di Savoia. Vuolsi che quel viaggio non sia stato senza influenza sulla politica seguita dalle potenze nella questione orientale.

Il 30 gennaio 1859 venne dato al principe Umberto il collare dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, di cui era capo il sovrano Vittorio Emanuele, e che fu fondato dal Conte Verde. Umberto sottentrerà a suo padre nella dignità suprema, e diventa inoltre capo e sovrano dell'Ordine civile di Savoia, capo e generale gran mastro degli Ordini dei santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Umberto ha il grado di tenente generale nell'esercito italiano, è presidente del Comitato africano per l'esplorazione dell'Africa, e presidente della Commissione italiana per l'Esposizione di Parigi. A quest'ultima carica verrà naturalmente delegata altra persona.

IL 9 GENNAIO!

A ROVIGO

La Deputazione provinciale deliberò di erigere un monumento nel capoluogo della provincia in memoria del fondatore dell'unità nazionale re Vittorio Emanuele.

A PADOVA

Le associazioni Costituzionale, Progressista ed Indipendente si sono riunite questa sera per votare un indirizzo al Ministero per l'infausto avvenimento della morte del Re Galantuomo. Continuano le manifestazioni generali di lutto.

A NAPOLI

10 gennaio.

A Napoli la costernazione è grandissima per la morte del Re. I negozi e le porte dei principali palazzi sono chiusi. Furono esposte iscrizioni di circostanza. La popolazione serba un contegno calmo.

A MESSINA

11 gennaio.

La morte del re Vittorio Emanuele ha destato vivissime impressioni nella cittadinanza messinese. Tutti i negozi sono chiusi. Le bandiere sono velate a bruno. I cittadini si affollano dinanzi al manifesto del successore di Vittorio Emanuele.

A PALERMO

(Telegramma particolare della *G. Piemontese*).

11 gennaio, ore 8,30.

Il lutto continua in città. I negozi sono chiusi e i giornali listati in nero. Il cannone del porto tuona ogni cinque minuti. Il proclama del nuovo re Umberto fece ottima impressione.

La Giunta municipale deliberò un grandioso monumento da erigersi in Palermo al defunto re Vittorio Emanuele. La Deputazione provinciale sottoscrisse per L. 30,000.

A CATANIA

10 gennaio.

A Catania vi fu un'imponente dimostrazione alla notizia della morte del re Vittorio Emanuele.

Tutti i cittadini si affollarono al palazzo della Prefettura ed al Municipio.

Venne data lettura del proclama del nuovo Re. La dimostrazione si sciolse al grido di *Viva l'Italia.*

Pare che il Municipio voglia prendere l'iniziativa per l'erezione di un monumento al defunto Re.

I giovani italiani residenti a Parigi pei loro studi hanno diretto al Presidente dei ministri a Roma il seguente telegramma:

« Lontani dalla nostra patria per seguire a Parigi il corso della scuola delle miniere, proviamo il bisogno di manifestare ai nostri compatrioti l'immensa parte che prendiamo al lutto nazionale per la perdita del nostro magnanimo Re. »

Cadorna e il Re.

Leggesi nell'*Italie:*

« A tre ore e mezzo assistemmo nella camera mortuaria del Re ad una scena commovente. Il senatore Cadorna entrò nella stanza versando abbondanti lacrime. Si fermò un istante a' piedi del letto, non osando alzare la testa; teneva in mano il cappello. Tutto ad un tratto fu preso dall'emozione al punto, che egli sarebbe caduto a terra, se il gran cerimoniere che era presso di lui non l'avesse sorretto. Tutti gli astanti piangevano. Il senatore Cadorna allora, sostenuto dal cerimoniere, si avvicinò al cadavere e tentò a più riprese di baciare la fronte del Re morto. Ma la di lui emozione era tale che egli dovette aspettare ancora alcuni minuti prima di poter compiere questo pietoso dovere. Questa scena commovente produsse la più profonda impressione su tutti gli astanti. »

Il Cadorna fu il ministro di Carlo Alberto che assistette all'abdicazione di questo Re e alla salita al trono di Vittorio Emanuele.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 12 gennaio.

Il Consiglio comunale, improvvisamente convocato per ragion di urgenza, tenne seduta privata, coll'intervento di 40 consiglieri, e sotto la presidenza dell'assessore anziano Corsi, per deliberare sulle istanze a farsi perchè la salma di re Vittorio sia tumulata nella basilica di Soperga.

Già dalla Giunta eransi fatte vive istanze in tal senso e l'operato suo fu altamente commendato dai consiglieri Sclopis, Pacchiotti, Favale, Allis, Barbaroux e Chiaves chiaritisi tutti contrari al partito di cedere senza contrasto a Roma le venerate spoglie e di rinunziare al diritto di raccogliere tutte a Soperga le tombe dei nostri Principi.

I consiglieri *Villa*, *Pasquali* e *Gastaldi* propendono invece, per ragioni di politica convenienza, a consigliare che si consenta al desiderio del Consiglio comunale di Roma. Il primo di detti oratori dimostra come la tomba del Re d'Italia in Roma sia per essere la più solenne delle affermazioni della morte del principato temporale dei Papi.

Segue una discussione cui molti prendon parte sul modo più sollecito e più efficace di trasmettere alla Corte Reale la deliberazione che il Consiglio sarà per prendere, di comunicarne il testo alla rappresentanza municipale partita per Roma e di dargli pronta diffusione.

Finalmente si mette ai voti un ordine del giorno proposto dai consiglieri *Allis* e *Pacchiotti* e vivamente appoggiato da molti consiglieri.

Esso è del seguente tenore:

« Il Consiglio comunale, interprete dei voti « unanimi della cittadinanza torinese, che desidera custodire in Soperga la salma del « grande Re che qui ebbe i natali, qui medità e compì la gloriosa opera della libertà, « unità ed indipendenza nazionale, si associa « di gran cuore al telegramma già inviato « stamane dalla Giunta e prega la medesima « a voler rassegnare immediatamente a Sua « Maestà ed al Governo del Re l'espressione « di tale unanime voto e ad adoperarsi efficacemente affinchè il medesimo sia adempiuto. »

Il Consiglio approva e copia della sua deliberazione vien tosto spedita telegraficamente al Presidente del Consiglio dei ministri, al primo aiutante di campo di S. M. il Re ed alla rappresentanza municipale in viaggio per Roma.

Pacchiotti crede che Torino debba, per conto suo, promuovere l'erezione d'un monumento al defunto Re, imitando ciò che per conto proprio fecero già altri municipi; starebbe pel partito di votar immediatamente per acclamazione un concorso di 100,000 lire, senza perciò negar sussidio al monumento che s'ideò di alzare in Roma.

Allis non combatte la proposta, ma crede che non giunga opportunissima dopo la deliberazione testè votata dal Consiglio.

Di questo monumento che con tutta ragione vuolsi a Torino e sui mezzi di promuoverne ed assicurarne la esecuzione si tratterà dappoi. Questa sera si limiti il Consiglio a concedere per l'erezione d'un monumento nazionale in Roma il più splendido e più generoso concorso. Propone quindi in tal senso un ordine del giorno.

Dopo alcune spiegazioni date dal *ff. di sindaco* sulle ragioni che finora non permisero alla Giunta di concretare proposte per concorsi nell'erezione de' due monumenti, uno a Roma e l'altro a Torino, e dopo alcune dichiarazioni del cons. Pasquali che sta pel maggior concorso al monumento nazionale di Roma e dei cons. Ferraris e Villa, vien messo ai voti il seguente ordine del giorno:

---

(37)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XV.

— Vi ascolto: — disse freddamente Enrico, fermandosi a due passi da Elena.

Ella non chinò lo sguardo, e, senza collera, non senza emozione e non senza una profonda amarezza che si rivelava nell'accento, così parlò:

— Che i miei detti possano essere destituiti di quella fine eleganza e di quella squisitezza di forma in cui voi siete maestro, può darsi; ma se a me la *volgarità della classe da cui sono uscita* può e deve far perdonare le meno assestate parole, a voi il nobil sangue che scorre nelle vene rende inescusabile, avrebbe dovuto impedire la tristizia della vostra condotta...

— Oh permettete...

— Lasciatemi finire! — riprese con maggior forza la donna che sentiva il coraggio crescerle a seconda che crescevano l'importanza della situazione e la solennità del momento. — Voi avete mancato a un vostro sacrosanto giuramento, voi avete tradito la fiducia d'una donna che vedeva e voleva vedere in voi l'essere più nobile e più leale sulla terra; voi, scendendo alla viltà dell'inganno, avete macchiata, degradata voi stesso la nobiltà del vostro nome e del vostro sangue...

— Badate, Elena! — esclamò Enrico, il quale era divenuto pallido per una commozione non tutta di sdegno, imperocchè il nuovo aspetto in cui gli appariva in quel punto la moglie, creduta sempre così debole, riusciva ad imporne alcun poco all'animo di lui, impressionabile, essenzialmente leggiero, di tempra non che robusta.

Elena continuava senza dar retta all'interruzione del marito:

— Avete fatto di più: avete umiliata e avvilita in presenza del mondo colei che avete pure stimata e onorata di tanto da darle il vostro nome, e cui, anche cessando di amare, dovevate rispettare come donna senza macchia, come vostra moglie, come madre di vostro figlio...

— Io...

— Voi questa donna l'avete costretta ad accoglier nelle sue sale, a stringer la mano, a sorridere, a far gentilezze come ad un'amica, alla vostra druda; e questo non posso tollerare, questo non posso perdonarvi, questo, vi giuro, che non avverrà più...

— Che cosa volete dire? — gridò fra i denti stretti dall'ira Enrico, in cui ora quest'ultimo sentimento soprammontava ogni altro.

— Voglio dire che, quella donna, non permetterò più che la ponga i piedi in mia casa; mai!

— Voi non farete codesto.

— Lo farò... Giovedì sera al mio *the*, fate che colei non si presenti più... altrimenti... vi giuro che lo farò, com'è vero ch'io son qui... altrimenti, in presenza di tutta la gente, darò ordine le si chiuda in faccia l'uscio del mio salotto.

— Ah! voi non lo farete! — ripetè Enrico più pallido ancora.

— Lo farò.

— Sono io il padrone, per Dio!

— No... Nel mio salotto... nel santuario della mia famiglia io, io sono che devo e voglio esser padrona di accogliere o respingere chi ne credo degno.... E voi non siete padrone di avvilirmi in nessun luogo.

La collera nel marchese parve giungere ad un vero parosismo; alla pallidezza successe sulle guancie un vivo rossore, gli occhi gli lampeggiarono terribilmente, ed egli ebbe contro la moglie una mossa di minaccia, quale avrebbe avuta contro un odiato nemico da cui avesse ricevuto un oltraggio. Elena non indietrò, non chinò lo sguardo, non fece un movimento, solo impallidì e le labbra le tremarono: ma egli si trattenne, si frenò e afferrato un vaso elegante di porcellana che trovò all'arrivo della sua mano, lo scaraventò per isfogo di rabbia sul suolo e poi fuggì dalla camera, senza aggiunger verbo.

Elena, appena la portiera fu caduta dietro le spalle del marito, sentì tutto il vigore partirsi da lei, provò anzi un subito abbattimento inesprimibile, sentì come se tutto al mondo fosse a un tratto finito per essa, come se un gran vuoto, una gran rovina fosse diventata la terra intorno a lei; una stanchezza dolorosa, disperata, orribile la invase, ed ella, coprendosi colle mani il volto, si lasciò cadere seduta e scoppiò in un pianto a singhiozzi che le rompeva il petto.

— Tutto è finito... — diceva mordendo nello spasimo del dolore il fazzoletto e perfino le sue mani: — tutto è finito per me... Oh può una creatura soffrir tanto?... E può una scellerata donna essere cagione di tanto tormento ad un'altra che non le ha mai fatto male?...

Stette in codesto suo abbandono al dolore parecchio tempo ch'ella non seppe misurare; ne fu interrotta dalla cameriera che entrava portandole una lettera.

Era del conte Casimiro di Villar-bosco.

Ad Elena in quel momento parve quella quasi la voce di un amico che venisse a consolarla, a darle alcun conforto, e dell'amicò unico appunto che potesse ciò fare; ruppe affrettatamente la busta e lesse con avida premura.

La lettera diceva così:

(*Continua*) B. MICHELY.

« Il Consiglio:

« Plaudendo all'iniziativa del Municipio di « Roma di erigere un monumento nazionale « nell'Eterna Città a Vittorio Emanuele, en« comia la Giunta della massima già delibe« rata di proporre un degno concorso anche « a questo monumento. »

Il Consiglio approva e la seduta è sciolta verso le 11.

DALLE PROVINCIE

Da Mondovì, li 11 gennaio 1878.

La lotta elettorale è finita e solo una piccola coda è rimasta in un giornale di Torino. Ora la città è tornata in calma e si confida che quegli che ha promesso manterrà, e, se fortuna non lo seconda, dimostrerà almeno che ha lavorato. Ciò dimanda almeno la *Gazzetta di Mondovì*, che al nuovo eletto non fu favorevole. Il nostro sindaco è dimissionario. Si dimise in antecedenza della elezione, stanco dal lavoro.

La maggioranza del paese però è con lui, come lo è la maggioranza del Consiglio. In quanto al paese, ha dimostrato i proprii sentimenti con troppa espansione la sera dell'elezione del deputato, acclamando al sindaco cavaliere Jemina, perchè questi non ne abbia a tener conto e, rinforzato dall'appoggio che gli danno sincero e cordiale ed energico i più autorevoli dei nostri concittadini, condurre a termine le molteplici pratiche che egli ha iniziate.

A modo di cronaca v'annuncio che, fra i candidati alla sindacatura, vi sono anche l'ex-sindaco ed ex-deputato Bellone e l'ex-sindaco cav. Duretti, ma tutti e due però hanno dichiarato troppo esplicitamente di non poter accettare perchè abbiano i loro numerosi amici speranza di vederli insediati sulla curule civica.

— **Da Collegno**, 11 gennaio 1878, ci scrivono:

Mentre che da ogni parte della terra, da tutti i partiti, da tutti i cuori si prova e si manifesta il cordoglio per la morte di re Vittorio Emanuele, a Collegno, comune a poca distanza da Torino, ove forse giunse l'eco delle campane delle parrocchie di Torino, che annunziavano ai fedeli il trapasso di quel Grande, tutto tace: non un tocco di campana, non un *Deprofundis*, non una prece fu da questa parrocchia emessa.

Per fortuna che il buon senso popolare ormai misura ogni cosa alla giusta stregua.

Gli animi onesti ne furono indignati.

L. F.

ESTERO

La Francia e re Vittorio Emanuele.

Il *Journal des Débats*, repubblicano moderato, dopo aver detto che il re Vittorio Emanuele non era soltanto popolare in Italia, e che l'uomo era simpatico, e che il re sarà diversamente giudicato dallo spirito di parte, soggiunge:

« Se noi cerchiamo per conto nostro di penetrare il giudizio dell'avvenire, diremo che Vittorio Emanuele è stato uno dei sovrani più assennati, più abili, più fermi e più giustamente fortunati che il nostro secolo abbia prodotto. »

Secondo il foglio francese, Vittorio Emanuele, dopo la morte di Cavour, fu l'inspiratore della politica dei suoi ministri; ma faceva il suo mestiere di re come lo comprendeva, cioè alla grande. Egli ha veduto la rivoluzione davvicino, e, lungi dall'esserne spaventato, se n'è servito e l'ha scongiurata. Egli viveva delle idee del suo tempo, dei sentimenti dei suoi compatrioti, e, grande italiano prima di tutto, aveva fiducia nel suo popolo, che aveva fiducia in lui. Gli è così che è diventato, senza violenze, senza sforzo apparente, il moderatore rispettato di tutti i partiti.

Il *Journal des Débats* così conchiude:

« Bisogna aggiungere, per spiegare tutta la parte che prendiamo al lutto dell'Italia, che Vittorio Emanuele era amico della Francia. Un nobile istinto di equità e di riconoscenza lo legava a noi. Nelle nostre disgrazie egli avrebbe voluto esserci utile, e, se non lo è stato, gli è che non ha potuto. Perdiamo un amico sincero; ma non dubitiamo che il figlio erediterà i sentimenti del padre ed anche la sua politica. »

Il *Temps*, organo del centro sinistro:

« Vi è un onore che si attaccherà personalmente alla memoria del primo Re d'Italia. Si è di aver voluto essere un re costituzionale, per buon senso, per lealtà, e, nulla impedisce di ammetterlo anche, per convinzione. Non vi è oggidì altro modo di conciliare le condizioni del potere colle libertà conquistate dai popoli.

« L'intelligenza e lo scrupolo con cui Vittorio Emanuele ha costantemente adempiuto ai suoi doveri di sovrano parlamentare daranno una specie di splendore morale alla sua memoria. È bello l'aver dato all'Italia quella unità nazionale a cui aspirava da secoli. Ma non è meno bello l'aver retto uno Stato così fondato con una rassegnazione piena di buon umore alle moderne necessità del Governo. »

L'Austria nella questione d'Oriente.

Il corrispondente viennese del *Temps* è una delle persone più informate circa la politica austriaca. Di rado le sue notizie vennero smentite. Noi togliamo da una sua corrispondenza le seguenti informazioni le quali ci spiegano il contegno dell'Austria in questa fase della questione orientale:

Il conte Andrassy ha ricevuto dalla Russia la solenne promessa che tutti gl'interessi della monarchia austro-ungarica sarebbero scrupolosamente rispettati, e questa promessa, ripetuta parecchie volte, è stata garantita dalla Germania nel colloquio di Reichstadt.

In concambio delle promesse della Russia che assicuravano all'Austria il rispetto dell'Erzegovina e della Bosnia per parte della Serbia e del Montenegro, il rispetto della Drina per parte dei Serbi e della Piccola Valacchia per parte delle truppe russe, e finalmente la libertà del Danubio, il conte di Andrassy, che dapprima non aveva acconsentito colla sua nota di dicembre che allo *statu quo* migliorato, finì per riconoscere la necessità di dotare la Bulgaria di una autonomia completa, sotto la sovranità della Porta.

Ora, le promesse della Russia sono state rigorosamente osservate fino a tutt'oggi. Non un serbo ha varcato la Drina malgrado la minaccia d'invasione per parte degli irregolari ottomani, che pesa su di essa, in questo momento sopratutto. Non un soldato russo ha passato l'Aluta, malgrado la facilità che questa strada avrebbe offerto all'esercito. La Bosnia e l'Erzegovina hanno arrestato il principe Milano ed il principe Nikita. La Russia finalmente non pensa a creare presso i Balcani un'agglomerazione slava qualsiasi.

Recentemente ancora, il Gabinetto di Pietroburgo e quello di Berlino hanno assicurato il conte Andrassy che i suoi desiderii e le sue vedute avrebbero avuto una grande influenza sulle decisioni della Russia.

Così, tutto è regolato anticipatamente per l'Austria-Ungheria, ed il suo avvenire nella penisola dei Balcani, salvo forse la situazione della Rumenia e la restituzione alla Russia della parte della Bessarabia data a Bucarest nel 1856. Ma ho inteso dire che al conte Andrassy non dispiacerebbe di vedere una Rumenia libera ed indipendente proteggere il Danubio e formare una barriera tra l'Austria ed un'invasione ulteriore del panslavismo.

Quanto alla Bessarabia ed alla sua retrocessione alla Russia, non sarebbe impossibile che l'Austria ne venisse indennizzata con un diritto di sovranità sulla Serbia. Non ho bisogno di aggiungere che la libertà dei Dardanelli non è per l'Austria-Ungheria che una questione secondaria finchè Costantinopoli apparterrà agli Ottomani.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4197), del 18 novembre, con cui si autorizza la vendita di alcuni beni demaniali.

2. **Un regio decreto** (n. 4222), del 30 dicembre, con cui si modifica la tabella degli uscieri giudiziari di Catania e Palermo.

3. **Un regio decreto** (n. MDCCLXVI, parte supplementare), del 9 novembre, con cui il Monte frumentario ed il Monte pecuniario esistenti nel Comune di Missanello (Potenza) verranno trasformati in un Istituto o Cassa di prestiti e risparmi a favore degli operai ed agricoltori meno agiati, che verrà governato secondo le regole e disposizioni sancite dalla legge 3 agosto 1862, n. 753, e dal regolamento in data del 27 novembre stesso anno, n. 1007.

È approvato lo statuto organico del predetto Istituto o Cassa di prestiti e risparmi.

4. **Disposizioni** nel personale dei Ministeri della guerra e della marina.

CRONACA

13 gennaio.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 5 al 12 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale:

Merlino Giovanni, fabbricante di amido, res. a Torino, con Berchiotti Celestina, fantesca, resid. a Torino.

Trinchero Giovanni, pestore, res. a Torino, con Oglino Angela, soppressatrice, res. a Torino.

Aguello Filippo, contadino, res. a Torino, con Ossola Margherita, contadina, res. a Torino.

Bustino Carlo, parrucchiere, resid. a Torino, con Bertinetti Domenica, res. a Torino.

Valletti Camillo, panettiere, res. a Torino, con Faletti Maria, sarta, residente a Torino.

Berchialla Giovanni, panettiere, res. a Torino, con Airale Maddalena vedova Listelli, residente a Torino.

Magliano Pietro, fabbricante di terraglie, res. a Casale, con Rossotto Catterina vedova Poggio, res. a Torino.

Grosso Michele, selciatore, resid. a Torino, con Pennazio Lucia, contadina, res. a Collegno.

Bellino Giovanni, macellaio, resid. a Torino, con Abellonio Giovanna, sarta, res. a Moncalieri.

Possetto Giuseppe, sarto, res. a Torino, con Tapparello Giuseppa, sarta, res. a Torino.

Soldati Vittorio, banchiere, resid. a Torino, con nobile Galleani d'Agliano Gabriella, res. a Torino.

Lessa Giovanni Battista, orefice, resid. a Torino, con Oldrini Clotilde, resid. a Torino.

Bergiero Bernardo, muratore, resid. a Torino, con Monasterolo Margherita, contadina, resid. a Torino.

Lowy Gottlieb (Amadio), negoziante, resid. a Torino, con Fiz Bella Rosa, res. a Casale.

Fumero Giovanni, meccanico, res. a Torino, con Anino Serafina, sarta, res. a Torino.

Martini Pietro Antonio, contadino, res. a Spinetta Marengo, con Pepe Maria Francesca, contadina, resid. a Castelceriolo.

Bocca Francesco, panettiere, resid. a Casalborgone, con Barosso Domenica, cuoca, res. a Torino.

Boniscontro Bartolomeo, contadino, res. a Moncalieri, con Villata Teresa, contadina, resid. a Torino.

Giacri Benedetto, commesso alla Procura Generale, res. a Torino, con Revellino Chiaffreda, cuoca, res. a Torino.

Piccini Giuseppe, negoziante, resid. a Torino, con Aubert Eugenia, res. a Torino.

Canta Michele, tornitore in legno, res. a Torino, con Panier-Isatris Maddalena, commessa di negozio, res. a Torino.

Morello Michelangelo, contadino, resid. a Torino, con Capra Petronilla, contadina, resid. a Torino.

Gera Giovanni, impiegato municipale, resid. a Torino, con Carpinetto o Carpanetto Claudia, residente a Torino.

Pastero Giuseppe, operaio alla fabbrica del Gaz, resid. a Torino, con Conti Giovanna, cuoca, res. a Torino.

Perona Antonio, bracciante, res. a Torino, con Possione Maria, contadina, res. a Torino.

Fenoglio Cesare, negoziante, resid. a Torino, con Merlo Maria, resid. a Torino.

Viassone Gaspare, contadino, resid. a Torino, con Roo Teresa, contadina, res. a Torino.

Segre Abram, negoziante, resid. a Torino, con Treves Bella, res. a Torino.

Stroppiana Giuseppe, negoziante, resid. a Torino, con Gedda Orsola, resid. a Torino.

Farina Giacomo, falegname, resid. a Torino, con Bassi Petronilla, cucitrice, res. a Torino.

Vercelli Luigi, operaio alle Ferrovie, resid. a Torino, con Omegna Maria, contadina, resid. a Torino.

Capello Chiaffredo, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Robetti Rosa, res. a Torino.

Ferollo Apollinare, contadino, res. a Baldichieri, con Migliarino Maria, res. a Torino.

Freddo. — Stamane abbiamo una cert'arietta!... L'inverno si è fatto aspettare, ma è venuto. Stanotte in Torino il termometro centigrado segnò gradi 7 sotto zero.

L'Italia all'Esposizione di Parigi. — Il disegno della facciata della sezione italiana dell'Esposizione di Parigi, che fu esposto in una sala del palazzo dell'ex-Ministero del commercio, fu già approvato dalla Commissione del Governo francese. Dovendo la facciata essere finita nel mese di febbraio, il comm. Basilo partirà fra poco per Parigi affine di sorvegliarne l'esecuzione.

Furono prese le disposizioni necessarie perchè tutti i pezzi di decorazioni, le statue in cemento, i mosaici, ecc., siano inviati a Parigi entro il corrente mese.

Cassa di risparmio di Lombardia. — Al 31 dicembre 1877 i depositi esistenti presso la Cassa di risparmio di Milano rappresentavano la somma di lire 253,341,454 49 con un aumento di lire 6,551,278 28 in confronto del 31 dicembre dell'anno antecedente.

Nell'anno scorso i benefici netti di quel grande Istituto salirono a L. 8,312,689 90 che vanno in aumento del fondo proprio dell'istituto, capitale che ora ascende a lire 25,567,810 02.

Teatri. — Regio. — Ieri sera il teatro era poco affollato. Il lutto per la morte del re Vittorio Emanuele continua a trattenere alle loro case gli *habitués* del nostro gran teatro.

La *Francesca da Rimini* del M° Cagnoni, sempre per l'indisposizione di un artista, che dovrà essere probabilmente surrogato, andrà in scena più tardi.

Avremo intanto un *ripiego* di qualche valore: *La Traviata* colla signora Mococci, la simpaticissima regina del *Don Carlos*, il Fancelli ed il Mendioroz.

— Nazionale. — Al bravo cav. Toselli è venuta un'idea felicissima: egli ha deciso di dare domani sera una rappresentazione straordinaria per concorrere con una bella quota alla sottoscrizione del monumento da erigersi a Torino al compianto re Vittorio Emanuele.

Il Toselli ha prescelto per questa rappresentazione una bella e patriotica commedia, che ricorda appunto la maschia figura del defunto principe: *La gabana del Re Galantom*.

I Torinesi, siamo certi, anzi certissimi, non mancheranno a questa patriotica rappresentazione.

Balli sospesi. — Ieri sera d'ordine superiore vennero sospesi i balli pubblici al teatro Vittorio Emanuele ed allo Scribe.

Circolo degli Artisti. — La Direzione del Circolo degli Artisti, radunatasi ieri sera, decise che, per lutto nazionale, siano sospese tutte le feste già annunziate per questo carnevale.

Cronaca nera. — *Omicidio.* — Un contadino di Cavagnolo, certo Gastando Raimondo, d'anni 22, venne ucciso la notte del 7 corrente da uno sconosciuto che lo attendeva in agguato.

Il fatto avvenne in una frazione di quel comune chiamata *Scalaro*.

***** A Torino.**

Due ladruncoli. — Ieri sera in piazza Castello, e sulla denunzia di un merciaiolo, furono arrestati due giovanotti come imputati di furto di parecchi oggetti del valor complessivo di 25 lire, commesso la sera di venerdì 4 corrente.

*** *Gli autori del furto alla Madonna di Campagna.* — Ieri in sezione Moncenisio vennero scoperti ed arrestati due degli autori del furto commesso a danno dell'oste G. F. Vennero loro sequestrati denari, orologio e portafoglio, già riconosciuti dal derubato.

*** *Che magro bottino!* — A danno di un negoziante di macchine in via Santa Chiara, i ladri involarono ieri l'altro a notte, staccandola dal muro, una cassa di piombo contenente vetriolo.

*** *Ancora via Santa Chiara.* — Nella stessa via e quasi alla stessa ora venne rubato un altro oggetto ad un fabbricante di paste.

*** *Rapina.* — Un operaio proveniente dalla Prussia ieri, mentre si recava alla stazione di Porta Nuova, trovò due sconosciuti i quali gliene dissero tante e coi modi più gentili e cortesi della gente dabbene che lo condussero a piazza d'Armi per indurlo a cambiar carta monetata in oro sonante senza aggio di sorta.

Giunto a piazza d'Armi i due sconosciuti afferrarono improvvisamente il povero operaio pel collo, gli tolsero dalle tasche dei pantaloni il portafogli con 30 napoleoni d'oro e poi si diedero alla fuga.

*** *Arrestati*: 9.

STATO CIVILE DI TORINO — 12 *gennaio*.

Morti. — Bourgeois Carlotta nata Pernaud, d'anni 66, di Mont-Luel (Francia) — Trabucco di Castagnetto contessa Gabriella nata Asinari di Bernezzo, id. 68, di Camerano Casasco — Mosca Assunta nata Manfredini, id. 30, di Pisa — Roffi Angelo, id. 67, di Torino, impiegato governativo in ritiro — Micotti Felice, id. 40, di Oggebbio, cameriere — Bruno Severino, id. 60, di Venasca, agente di cambio — Passero Domenica, id. 7, di Torino — Gallino Margherita, id. 14, di Torino — Rubiola Domenica nata Boeris, id. 62, di Torino — Copetta Marianna, id. 21, di Torino — Ferrero Giuseppe, id. 57, di Bene Vagienna, sacerdote — Bortolino Maria, id. 26, di Margarita — Merlo Evasio, id. 37, di Casale Monferrato, agricoltore — Francesetti Catterina nata Rodes, id. 60, di Ceres — Canuto Celestina, id. 66, di Aramengo — Marino Domenico, id. 76, di Torino — Più 17 minori d'anni 7. — *Totale* 33, *cioè a domicilio* 22, *negli ospedali* 11, *non residenti in Torino* 5.

Nascite 23, cioè: maschi 13, femmine 10.

Matrimoni celebrati 4.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
12 gennaio 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	748,9	— 4,4	2,9	86	14° 26'	calma	ser.
9 a.	749,3	— 4,7	2,7	81	14° 23'	calma	ser.
12 m.	748,2	— 2,2	2,5	62	14° 29'	S O d.	ser.
3 p.	747,0	— 1,2	2,6	60	14° 27'	S O d.	ser.
6 p.	746,7	— 3,0	2,0	70	14° 27'	S O d.	ser.
9 p.	746,9	— 4,8	2,5	73	14° 27'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 5,0; Massima — 0,7

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 13 gennaio — 7,5.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 14 gennaio 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 57 — Passaggio al meridiano, 0 28 — Tramonto, 5 0.

Nascere della **LUNA**, 0 24 sera. — Passaggio al meridiano, 8 18 sera. — Tramonto, 3 31 matt.

Giorno della **Luna** 11°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'11 gennaio 1878 (ore 1 pom.):

Venti freschi e forti, cioè fra tramontana e levante in diversi paesi del settentrione e del centro e Portempedocle. Maestrale forte e mare agitato a Portotorres, Venezia, Rimini e lungo coste toscane. Cielo coperto in quasi tutte le nostre stazioni, piovigginoso a Palermo, nevischio a Civitavecchia. Barometro alzato da 2 a 9 mm. Stamane levante scirocco forte a Moncalieri. Aumentano le probabilità di venti freschi o forti di nord e di est con qualche pioggia o neve specialmente nell'Italia superiore e centrale. Mare agitato in molti punti delle coste orientali.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 9 gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	2. 2	0. 2	Roma	11. 8	5. 8
Bologna	4. 1	— 8. 2	Livorno	12. 0	8. 0
Genova	7. 0	8. 5	Napoli	12. 8	8. 8
Firenze	8. 5	5. 0			

SOTTOSCRIZIONE

PEL MONUMENTO NAZIONALE

AD

ALFONSO LA MARMORA

da erigersi in Torino.

3ª *lista*.

Angelo Albengo	L.	100 »
Comm. Muttoni Teresio, intendente militare in ritiro	»	10 »
Comm. Crodara-Visconti Paolo, direttore di 1ª classe al Ministero della guerra in ritiro	»	10 »
G. B. Zanucchi-Pompei di Pesaro	»	10 »
Liste precedenti	»	515 »
Totale	L.	645 »

CORRIERE DELLA SERA

12 gennaio.

GIURAMENTO DELLE TRUPPE A TORINO.

Oggi nella nuova Piazza d'Armi di Torino ebbe luogo la solenne cerimonia del giuramento di fedeltà prestato dalle truppe della divisione di Torino al nuovo re d'Italia Umberto I.

I corpi del presidio, con tutti gli ufficiali del distretto e quelli delle scuole di artiglieria e genio e la scuola di guerra vestivano la grande montura e si trovavano schierati colla fronte verso il viale Duca di Genova.

Ad un'ora circa, seguito da un ufficiale d'ordinanza e da cinque soldati dei lancieri di Foggia, è entrato in Piazza d'Armi il tenente generale Mazè de la Roche, comandante la divisione militare di Torino. I comandanti di corpo gli hanno resi i dovuti onori facendogli presentare le armi. Le trombe hanno suonato.

I viali erano affollatissimi: molte signore in carrozza e a piedi. Tutto all'intorno della Piazza d'Armi si era messo un cordone di lancieri e carabinieri a cavallo per impedire che la popolazione si accalcasse attorno alla milizia.

Ad un'ora e mezzo in punto è arrivato il luogotenente generale Cosenz, comandante generale del corpo d'armata di Torino, seguito da numeroso e brillante stato maggiore. Le musiche hanno suonato la marcia reale; le truppe hanno presentate le armi; il generale Mazè gli è andato incontro e lo ha salutato volte colla sciabola.

Il generale Cosenz si è messo al centro delle truppe ed ha ordinato che si formasse il circolo nello stesso ordine di colonne.

Tutti gli ufficiali, un battaglione circa, per grado e per arma si sono situati attorno al generale; dietro veniva la bassa-forza.

La lettura della formola del giuramento è stata brevissima: si è visto un piccolo movimento nelle file e poi un: *Giuro!* distinto, chiaro, potente è uscito dai petti di tutti quei bravi militari.

Le truppe rimesse in colonne hanno preso l'ordine di sfilamento per compagnie e squadroni e batterie. Si sono avanzati prima gli allievi dell'Accademia militare, poi la legione Allievi Carabinieri Reali coi Carabinieri della legione di Torino, poi il 5° e 6° reggimento fanteria, il 41° Distretto militare colla compagnia di sanità, quindi 3 battaglioni del 1° regg. bersaglieri, la brigata ferrovieri del Genio, la Scuola normale di cavalleria di Pinerolo, alcune batterie dell'artiglieria di montagna, il regg. d'artiglieria da campagna che è di stanza alla Venaria Reale e l'11° regg. lancieri Foggia.

Il *défilé* è riuscito benissimo.

La cerimonia è terminata alle ore 2,30.

Tutti si affollavano verso i viali di piazza d'Armi per vedere passare il generale in capo.

Gli studenti dell'Università torinese hanno inviato il seguente telegramma a S. M. il re Umberto:

« Gli studenti Università torinese esprimono « condoglianza luttuoso avvenimento. Osse« quio nuovo Sovrano. »

A S. M. Umberto I re d'Italia.

La Società operaia di Crova Vercellese si unisce col più profondo cordoglio al lutto di tutta Italia per la morte del Vostro Augusto Genitore, leale e valoroso campione dell'italiana indipendenza.

Il Presidente
Avv. Luigi Garbasso.

A ROMA.

Per i funerali del re Vittorio Emanuele verranno chiamate a Roma le seguenti truppe:

Due battaglioni del 67° reggimento, due dell'8°, due del 38°, due del 50° bersaglieri, appartenti tutti al corpo d'armata di stanza a Napoli; più il collegio militare, quattro squadroni di cavalleria ed un drappello di carabinieri residenti nella città stessa. Dal secondo dipartimento marittimo verranno chiamati tutti i disponibili del corpo R. Equipaggi cogli ufficiali di vascello. Dal corpo d'esercito di stanza a Firenze saranno spediti due battaglioni del 49° e due del 50° fanteria con musica e bandiera. Da Livorno giungeranno due batterie, un battaglione del 4° reggimento dei bersaglieri ed il collegio Firenze. Da Velletri e Viterbo giungeranno due battaglioni del 12° e 66° fanteria. Da Capua verranno due batterie d'artiglieria. Da Maddaloni e Sinigaglia due battaglioni d'istruzione.

Si riferisce che quando il prof. Bruno parlò a Vittorio Emanuele dell'opportunità di chiedere i conforti della religione, il Re rispose:

« Non ho alcun rimorso, nè ho da pentirmi di nulla di quanto ho fatto in servizio del mio paese, senza ch'io abbia mai avuto intenzione di offendere la religione, nè il suo capo. »

Quando, dopo amministrato il Viatico, passarono innanzi al Re i ministri e i dignitari, Vittorio Emanuele li salutò tutti uno ad uno, rivolgendo la parola a qualcuno di loro. Visto il generale Pasi, uno de' suoi aiutanti di campo, gli disse: « Addio, generale Pasi. » A quest'uscita del sovrano, il generale svenne quasi dalla commozione.

La regina Margherita è ancora in uno stato di prostrazione e di abbattimento [illegible]. Ieri fu visitata dal prof. De[illegible], venuto da Napoli col prof. Cardarelli, chiamati d'urgenza allorchè la malattia del Re si mostrò in tutta la sua gravità. Essi non giunsero in tempo. Il Re era morto.

Ecco il testo del giuramento che sarà pronunciato da re Umberto dinanzi le Camere:

« Alla presenza di Dio giuro di osser« vare lealmente lo Statuto; di non eser« citare l'autorità reale che in virtù e « conforme alle leggi; di far rendere a « ciascuno, secondo il suo diritto, piena « ed esatta giustizia; e di regolare la « mia condotta unicamente in vista del-

« l'interesse, della prosperità e dell'onore « della nazione. »

Tale formola di giuramento verrà firmata in triplice originale, destinato agli archivi di Corte, del Senato e della Camera dei deputati.

LA SESSIONE PARLAMENTARE.

Ci scrivono da Roma che qualche giorno dopo la seduta reale la sessione parlamentare verrà chiusa: ma che pur troppo la nuova sessione sarà inaugurata più tardi ancora di quello che era già determinato, e questo con gran danno dei lavori parlamentari.

L'Imperatore d'Austria al re Umberto.

Ieri fu di passaggio per Milano diretto a Roma il capo del Gabinetto dell'Imperatore d'Austria, barone de Braun. Dicesi sia latore di una lettera di Francesco Giuseppe a re Umberto I.

CORRIERE DEL MATTINO

13 gennaio.

LETTERA DA ROMA.

Sempre la sventura nazionale — Particolari.

Roma, 11 gennaio (sera).

Il dolore sembra che in questa popolazione s'accresca; le dimostrazioni di lutto continuano e più intense e vivaci che mai.

Non si parla d'altro, non si pensa ad altro.

Non v'aspetterete dunque nè anche da me altri argomenti.

Eccovi alcuni ragguagli che ho potuto raccogliere intorno all'esposizione del cadavere reale ed alle funebri esequie.

Stamane S. M. Umberto, accompagnato dal principe di Carignano e dal principe Amedeo, scese nella sala degli Svizzeri per dare qualche disposizione relativa ai lavori che si fanno in quella sala. I lavori sono già molto avanzati; in fondo alla sala sorgerà maestoso, in mezzo a ricchissimi candelabri e vasi di bronzo, il catafalco. Il fondo e le pareti della sala sono addobbati di velluto rosso cupo. Il catafalco è pure guarnito di rosso.

Il cadavere del Re sarà collocato sopra un piano inclinato altissimo, per modo che potrà essere veduto da qualunque punto della grandissima sala.

Le finestre saranno coperte con tende rosse come la tappezzeria; la sala non sarà illuminata che dalla luce dei ceri.

Sotto al piano inclinato si vedrà una gradinata guarnita di candelabri e di vasi, chiusa da una balaustrata, oltre la quale non sarà concesso al pubblico di avanzare.

La cappella ardente sarà aperta al pubblico dalle 9 di mattina sino alle 4 pom. per tre giorni consecutivi.

Il cadavere del Re, vestito del suo uniforme di generale con sopra le gloriose medaglie conquistate sui campi delle patrie battaglie, sarà stasera trasportato sopra una bara nella sala degli Svizzeri, che vi ho sopra descritta. Al trasporto prenderanno parte tutti i componenti la Casa civile e militare di S. M. Il corteggio traverserà il grande cortile del Quirinale; il Re e la Regina non potendo, per prammatica, prendere parte al corteggio, assisteranno forse al suo passaggio dalle finestre del grande cortile del palazzo.

Ho voluto sapere qualche cosa di preciso riguardo ai funerali, ma sono tante le voci che corrono, che torna quasi impossibile il dare notizie certe.

Ad ogni modo, quello che si dà per sicuro si è che non è vero che il Vaticano abbia dato il suo consenso perchè essi vengano celebrati nella chiesa di S. Maria Maggiore. Anzi esso negherebbe tale basilica, perchè i funerali nelle basiliche sono contrarii alla prammatica ecclesiastica. Sarebbe tuttavia disposto a concedere il Pantheon, ovvero la chiesa di S. Maria in *Ara Cœli*.

Si dice (vi do questa notizia colla massima riserva) che essendosi il principe Amedeo offerto come intermediario presso il Vaticano per definire tale questione e per ottenere la basilica di S. Pietro, S. M. abbia risposto: « Col Vaticano non voglio che si facciano richieste, nè che si mostri d'usare violenza. »

Alcuni poi vorrebbero che il ff. di Sindaco si adoperasse presso il Vaticano per accomodare la faccenda in modo soddisfacente, temendosi che altrimenti si produca un'agitazione pubblica, che non sarebbe priva di pericoli.

Quanto alla questione se il cadavere di S. M. Vittorio Emanuele debba rimanere a Roma, o essere trasportato a Soperga, mi si assicura che essendosi riunito un consiglio di famiglia al Quirinale, si risolvette, considerato il voto della cittadinanza e i consigli del Ministero, il quale presenterà una legge per far dichiarare il Pantheon luogo di sepoltura per Vittorio Emanuele II e per i suoi successori, di aderire ai desiderii dei Romani, quando per altro il testamento del Re non contenga disposizioni in contrario.

Fra gli invitati ai funerali vi saranno, per espresso desiderio di S. M., tutti gli ufficiali che fecero parte, anche a titolo onorario, della Casa militare del defunto Re e dei Principi reali.

Per coloro che si dilettano di particolari curiosi, noto che l'ultima firma di Vittorio Emanuele è stata messa sotto il telegramma di condoglianza indirizzato alla famiglia La Marmora, e che la prima firma del nuovo re Umberto I è stata apposta al telegramma di ringraziamento indirizzato alla Giunta municipale di Torino.

X.

PS. Al momento di chiudere mi si comunicano due cose: che le sembianze del defunto Re, ritratte dal prof. Vannutelli, riuscirono somigliantissime, parlanti; e che per tomba del 1º Re d'Italia (in caso che la salma rimanga a Roma) sarebbe destinata la mole Adriana, invece del Pantheon, il quale è di frequente soggetto alle inondazioni del Tevere.

Passaggio di personaggi illustri.

Sono attesi di passaggio per Torino S. M. la Regina di Portogallo col figlio ed il maresciallo Canrobert con una deputazione del Governo francese.

Oggi deve passare dalla linea di Bologna il Principe ereditario di Prussia.

La Camera di commercio ed arti di Torino ha spedito il seguente telegramma:

A S. M. Umberto, Re d'Italia,

Roma.

La Camera di commercio ed arti di Torino, compresa dal più vivo dolore per la inaspettata morte dell'Augusto Vostro Padre, ne porge alla Vostra Maestà le più sincere condoglianze e vi esprime in pari tempo i sentimenti di inalterabile devozione e fedeltà del ceto commerciale.

La Presidenza.

Dall'Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo venne spedito a S. M. Umberto I il seguente indirizzo:

A Sua Maestà Umberto

Roma.

Oggi terzo giorno che intiera nazione piange amaramente irreparabile sventura morte Vostro magnanimo Genitore — Promotore glorioso dell'Italico Risorgimento — Piangono pure maggiormente componenti Associazione Sott'Ufficiali Torino che perdettero, nel primo Soldato Italiano, lo strenuo Augusto Commilitone.

Riconoscono nella Maestà Vostra degnissimo successore presentandovi omaggi affettuosi.

Presidente CALANDRELLI.

NOTIZIE DA ROMA.

11 gennaio.

Le funzioni pel re Vittorio Emanuele. — Il cardinale Simeoni avrebbe ordinato ai vescovi di non celebrare nessuna funzione. Se richiesti, ha autorizzato a ciò fare i soli vescovi del Piemonte, della Lombardia e della Venezia.

— *Il proclama del Ministero.* — Il Ministero pubblicherà un proclama agl'Italiani, nel quale sarà dichiarato essere volontà del nuovo sovrano di serbare inviolato il patto costituzionale che vincola il popolo alla dinastia.

— *L'esploratore Stanley.* — È giunto a Roma da Alessandria d'Egitto, via Brindisi, il celebre esploratore africano Stanley.

— *Arrivo dell'on. Cairoli.* — È giunto a Roma l'on. Cairoli.

— *Il Pantheon mausoleo di Casa Savoja.* — Parlasi molto di una mozione che si intende fare alla Camera per proporre la spesa di 10 milioni onde convertire il Pantheon in un mausoleo di Casa Savoja.

— *La salute del Papa.* — Il *Cittadino* di Genova, giornale clericale, ha un telegramma da Roma il quale smentisce l'aggravamento della salute del Papa.

Alla *Lombardia* invece telegrafano che fu sospesa la normale comunicazione delle notizie della salute del Papa, che sin qui solevasi fare a chi recavasi al Vaticano a farne richiesta a qualunque ora.

Furono impartiti severissimi ordini perchè il personale addetto alla custodia del Pontefice non lasci trapelare al di fuori nulla che riguardi le condizioni in cui versa attualmente il Papa. Malgrado ciò si è potuto sapere che i continui deliquii a cui S. S. va soggetta, alcuni dei quali prolungatamente ribelli agli energici reagenti dei medici, tengono in continuo allarme chi le avvicina.

— Leggesi nell'*Italie*:

« Il S. Padre è di nuovo ammalato. Stamane provava si forti dolori alle reni che gli fu impossibile alzarsi.

« Ieri, nel dopo pranzo, si trovava nella sua biblioteca privata col suo seguito e con alcuni prelati intimi, quando chiese di veder riuniti intorno a sè i suoi famigliari e le guardie nobili di servizio. Pio IX voleva parlare. Infatti quando tutti furono riuniti pronunciò un discorso sulla morte di Vittorio Emanuele. Una persona che si trovava presente assicura che Pio IX discorse del Re defunto con parole affettuosissime. »

La Casa militare e civile del nuovo Re.

Telegrafano alla *Lombardia*, Roma, 12 gennaio:

Il generale De Sonnaz è stato nominato primo aiutante di campo del Re, ed il generale Medici, che occupava quest'alto officio presso il defunto monarca, sarà posto a disposizione del Ministero della guerra. I generali Pasi e Menotti, ambedue ufficiali nell'esercito nazionale del 1849, che presero parte alla difesa di Roma, saranno confermati nel loro officio di aiutanti di campo del Re. Al marchese di Monterono è stata già conferita la dignità di capo del gabinetto particolare del Re al posto che occupava il comm. Aghemo, il quale lascierà il servizio della Casa Reale. Il cav. Torriani, attuale segretario particolare del Principe, ha avuto simile incarico presso S. M. la Regina. L'intiero personale dei domestici sarà cambiato compreso il primo cameriere del defunto Re.

Tutti coloro i quali cesseranno dal far parte del ruolo attivo della Casa Reale avranno l'intiero stipendio a titolo di pensione.

L'Inghilterra nella questione d'Oriente.

Il *Times* consigliava pochi giorni fa al Gabinetto inglese di adottare una politica simile a quella del conte Andrassy.

Il *Temps* del 9 aveva un dispaccio, il quale si mostrava che il consiglio era stato seguito. Il dispaccio era concepito in questi termini:

« L'Inghilterra, dopo aver trasmesso senza commenti alla Porta la risposta della Russia, ha annunciato domenica a Pietroburgo che non era più contraria ad un accordo diretto e preliminare tra i belligeranti. Essa si riserva tuttavia il diritto di discutere le condizioni della pace definitiva, e di intervenire eventualmente riguardo agli interessi europei ed inglesi.

« Londra prende così nella questione esattamente la stessa posizione di Vienna. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Parigi, 12. — La colonia italiana di Parigi decise per martedì un servizio funebre nella chiesa della Maddalena. L'arcivescovo fu consultato e risponderà oggi.

Londra, 12. — La regina Vittoria annunziò l'invio a Roma di una deputazione speciale, presieduta da un grande personaggio o da un membro della famiglia reale.

Il conte di Roden è partito per Roma, per rappresentare la Regina ai funerali del Re.

Una lettera di Roebuck ai suoi elettori dichiara che l'Inghilterra non deve ricusare aiuto ai belligeranti, e fare intendere chiaramente che ogni ingrandimento territoriale diverrebbe un *casus belli*.

Del mattino.

Berlino, 12. — Il Municipio di Berlino decise di consegnare all'ambasciatore d'Italia una lettera da trasmettersi al re Umberto. La lettera ricorda le buone relazioni tra l'Italia e la Germania, e specialmente la visita del Re a Berlino e l'accoglienza cordiale dell'Imperatore a Milano.

Roma, 12. — Alle ore 2, il re Umberto, accompagnato dal principe Amedeo e da brillantissimo stato-maggiore, si è recato al Macao a ricevere il giuramento delle truppe della guarnigione di Roma. Fu acclamatissimo. Grida di *Viva Umberto, viva il Re d'Italia!* Folla immensa accompagnò il Re fino al Quirinale fra le acclamazioni.

Roma, 12. — Il principe ereditario di Germania rappresenterà l'Imperatore ai funerali.

Il principe ereditario del Portogallo rappresenterà il suo genitore.

Le solenni esequie del re Vittorio si faranno il 17 corrente.

Berlino, 12. — La *Gazzetta Nazionale* dice che il viaggio del principe imperiale a Roma è la prova del grande valore che si attribuisce qui alle relazioni fra le due Corti e Nazioni.

Roma, 12. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il Parlamento è convocato per il 16 corrente per comunicazioni del Governo, e si radunerà in seduta reale il 19 per la solennità del giuramento del Re.

Roma, 13. — La Società geografica, contrariamente alle voci sparse, fu avvisata con telegramma in data d'oggi che Martini solo ritorna in Europa colle collezioni scientifiche. Antinori e gli altri partirono dallo Schoa verso il sud.

Berlino, 12. — Il Principe imperiale è partito per Roma. Lo accompagna il generale Blumenthal, il conte Eulemberg ed altri ufficiali.

Parigi, 12. — Canrobert parte stassera. Fra gli ufficiali del suo seguito vi è Patrizio, figlio di Mac-Mahon.

In seguito alla morte del re Vittorio Emanuele, il gran pranzo ed il ricevimento da Dufaure per martedì vennero rinviati ad altro giorno.

Bologna, 12. — L'arciduca Ranieri fu ricevuto con tutti gli onori militari. L'ossequiarono il generale di divisione, il presidente d'appello, il procuratore generale, il prefetto, il Sindaco ed il console austriaco.

Pietroburgo, 12. — Due corazzate turche bombardarono oggi Eupatoria. Alcuni edifizi sono danneggiati; il bombardamento continua.

Versailles, 12. — *Camera.* — Grévy nel suo discorso ringraziò per la sua elezione, e fece l'elogio della Camera.

Il ministro dei lavori pubblici presentò il progetto di riscatto di 2616 chilometri di ferrovie secondarie, mediante 500 milioni. Venne dichiarato d'urgenza.

Londra, 12. — Il vapore inglese Ganges colò a fondo presso Gravesend, in seguito a collisione.

Vienna, 12. — La *Corrispondenza politica* dice che i Serbi presero Nissa con 150 cannoni e 20,000 fucili. I prigionieri turchi verranno condotti fuori del raggio delle operazioni, e quindi verranno rilasciati; gli ufficiali conserveranno la loro sciabola.

La *Wiener Abendpost* annuncia che la Corte prenderà il lutto pel re Vittorio, incominciando dal 15 corr. per 30 giorni.

Roma, 12. — I giornali annunziano che il Re, per considerazioni politiche, in Consiglio dei ministri decise che la salma di Vittorio resti a Roma, ed accolse la proposta dei ministri che si seppellisca nel Pantheon. Il Capitolo della detta chiesa dichiarò di tenersi onorato di avere quel sacro deposito.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

ROMA, 12, ore 3. — Si assicura che qualora il Vaticano conceda il Pantheon di Roma, la salma di re Vittorio Emanuele sarebbe tumulata quivi. In caso contrario sarebbe deposta nella Basilica di Soperga.

La decisione sarà presa questa sera o domani.

— Avendo la Regina di Portogallo espresso il desiderio di vedere le sembianze del padre suo, è probabilissima una dilazione nel trasporto funebre e per conseguenza un rimando della seduta reale e della prestazione del giuramento di re Umberto.

TRIESTE, 12. — *Belgrado.* — La città è imbandierata per la capitolazione di Nissa. Il fausto avvenimento fu salutato con salve d'artiglieria alla cittadella e nella spianata di Kalemeidan.

Il metropolitano Michele ha cantato il *Te Deum* nella cattedrale. Le autorità presentarono le loro congratulazioni alla principessa Natalia.

La guarnigione di Nissa è prigioniera. I prigionieri verranno internati a Paracin, Ciupria, Kragujevatz e Smederevo.

Bukarest. — Assicurasi che il granduca Nicola ha proposto di sottoporre Osman-pascià ad un Consiglio di guerra, davanti al quale dovrà rispondere della scomparsa dei russi fatti prigionieri durante l'assedio di Plewna.

Cettigne. — Dopo la resa d'Antivari, il principe Nikita restituì la sciabola al comandante Ibrahim-bey, a tutti gli ufficiali ed agà turchi, per l'eroismo dimostrato nel difendere la città e nella sortita.

Ragusa. — Il voivoda Petrovics marcia sopra Scutari. Il grosso delle forze montenegrine che assediavano Antivari ha già passato la Boyana.

Venne cantato un *Te Deum* nella chiesa di Cettigne e nel convento di Ostrog.

Tiflis. — I Russi occuparono Tortum, Ispir e Kursil al nord di Erzerum.

PARIGI, 12, ore 4,50. — Il conte di Roden, lord del dipartimento del ciambellano nella Casa della Regina dell'Inghilterra, delegato a rappresentare l'Inghilterra ai funerali del re Vittorio Emanuele, è partito.

— Il maresciallo Canrobert, delegato a rappresentare la Francia, parte questa sera con sei ufficiali, fra cui sarebbe compreso Patrizio di Mac-Mahon, figlio del Presidente della Repubblica.

Parlasi anche di mandare una deputazione che rappresenti specialmente la Camera.

Del mattino.

PARIGI, 13, ore 8,10. — Si sono notevolmente modificate le disposizioni della maggioranza circa le invalidazioni delle elezioni. Essa, ritenendosi abbastanza soddisfatta delle concessioni ottenute dal Maresciallo e dal Ministero, e per non provocare un'attitudine troppo ostile da parte dei conservatori, si limiterà probabilmente a venticinque contestazioni.

Le verificazioni di potere termineranno verso il 10 febbraio ed allora incomincierà l'esame dei bilanci.

ROMA, 13, ore 10,15. — I funerali furono differiti al 17 per attendere l'arrivo della regina Maria Pia di Portogallo e del principe imperiale di Germania.

— Il Vaticano lascia al Governo la scelta della chiesa per la funzione funebre, eccettuate le basiliche.

— Il luogo della tumulazione era incerto fino a ieri sera, volendo S. M. che il reale cadavere sia sepolto in luogo benedetto, ed il Vaticano essendo tuttavia indeciso di concedere il Pantheon ad altra chiesa.

Però il *Popolo Romano* e l'*Opinione* di stamane dicono avere il Vaticano aderito alla tumulazione in una chiesa di Roma. In questo caso il Re scriverebbe al Sindaco di Torino, ringraziando e spiegando la sua adesione per il parere dei ministri ed il voto d'Italia.

— La seduta reale fu differita al 19; tuttavia il Parlamento si radunerà il 16 per comunicazioni del Governo.

— Ieri il re Umberto, mentre aveva luogo il giuramento del presidio, ebbe dal popolo una vera ovazione.

— Grandissima folla accorre a visitare la cappella ardente, alla quale ebbero prima accesso il Corpo diplomatico ed i membri del Parlamento.

Il catafalco s'innalza in fondo al salone degli Svizzeri. Il corpo del Re riposa sopra un letto inclinato verso il pubblico, in uniforme di generale, col manto di Gran Mastro dell'Ordine dell'Annunziata. La testa si vede poco, essendo chiusa a destra tra le spalle, ed a sinistra coperta dagli altri ceri dell'altare. Otto cappuccini ed un cappellano recitano preghiere. Due mastri di cerimonie, quattro ufficiali d'ordinanza e un picchetto di corazzieri fanno il servizio.

— Il *Bersagliere* assicura che il generale Garibaldi espresse il suo dispiacimento perchè le sue condizioni di salute gli impediscono di assistere alla seduta reale del giuramento.

— Per il cerimoniale del giuramento sarà seguito quello stesso che si usò nel 1849 quando il re Vittorio Emanuele giurò fede allo Statuto nel Parlamento Subalpino.

Il Re sarà accompagnato dal Principe di Carignano e dal Duca d'Aosta.

La Regina assisterà alla cerimonia dalla tribuna conducendo seco il Principe ereditario.

— Alla funzione del giuramento del presidio, il re Umberto si è presentato al fronte di battaglia delle truppe portando i segni del lutto e pallidissimo.

Gli erano ai fianchi il principe Amedeo e il Principe di Carignano; lo seguivano ventidue generali.

— Dopo l'imbalsamazione, la fisonomia del re Vittorio Emanuele è tramutata tutta. La faccia è tumefatta e il ventre del pari. L'imbalsamazione non si è fatta se non imperfettamente, perchè il re Umberto non ha voluto che si aprisse il cadavere, e consentì solo la iniezione arsenicale ed il bagno di sublimato.

La cappella ardente è parata di rosso.

MILANO, 13, ore 11,30. — Il *Pungolo* d'oggi, constatando con animo commosso la patriotica abnegazione di Torino nel nuovo sacrifizio che essa farebbe del diritto e del sentimento sacrosanto di seppellire la salma dell'ultimo Re di Sardegna, sacrifizio fatto al diritto ed al sentimento dell'Italia di tumulare in Roma capitale la salma del primo Re d'Italia, invita la nazione italiana ad un atto solenne di ringraziamento verso la eroica Città, che fu culla e baluardo dell'indipendenza italiana.

Prestito a premi della città di Bari.

Creazione 1868.

Estrazione 12 gennaio 1878.

1º premio	serie 766	N. 27	L. 50,000
2º »	» 882	» 1	» 2,000
3º »	» 476	» 55	» 1,000

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 12 gennaio 1878.

Torino	78	73	39	15	60
Milano	11	83	79	51	46
Venezia	65	64	69	12	5
Firenze	55	11	20	74	37
Roma	42	87	71	74	14
Napoli	75	45	89	26	63
Bari	31	81	56	12	70
Palermo	25	49	89	25	81

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), gennaio	11	12
FARINE 8 mar. pel corr. (*) L.	68 25	68 75
» » per febb. e marzo »	68 25	68 75
» » per apr. e maggio »	68 —	68 50
» » pel 4 mesi da apr. »	68 —	68 50
ZUCCHERI saccarino 88|13 (**) »	53 50	53 50
» » 7|9 »	59 50	59 50
» bianco 3 »	63 —	62 75
» raffinato scelto »	144 —	144 —

LIVERPOOL, 12 gennaio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata, nulla.

HAVRE, 12 gennaio (sera).

COTONI — Vendite balle 1400.

Prezzi invariati con buona ricerca regolare.

CAFFÈ — Venduti sac. 4350.

Mercato debole.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr., tela perduta.

(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

MARSIGLIA, 12 gennaio (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. —
» — Vendite » 800
Mercato calmissimo.

GENOVA, 11 gennaio.

CAFFÈ. — Il mercato di questa settimana si mantenne per ogni dove in tendenza molto incerta, e con operazioni molto limitate.

Gli affari sul nostro mercato furono calmi; si vendettero in tutto 230 sac. Santos da L. 115 a 120.

Arrivarono da Rio Janeiro sac. 1983, da Bahia sac. 3101, da Marsiglia 116, da Barcellona 60 e 9 da Bordò.

ZUCCHERI. — In quest'ottava alcuni mercati esteri, ma particolarmente quello di Londra, diedero prova di maggiore fermezza, e le qualità basse scure specialmente in questo mercato ebbero un qualche miglioramento.

Il nostro mercato tanto per le qualità greggie che raffinate fu calmo e con prezzi in ribasso.

La raffineria Ligure-Lombarda vendette sacchi 6000 nazionale a L. 130 per consegna febbraio e marzo, e sacchi 1000 detto a 132 pronto.

Arrivarono durante l'ottava sac. 1300 da Amburgo, sac. 177 e bar. 1515 da Marsiglia, e sacchi 1416 da Glasgow.

CUOI — Mercato sempre calmo con operazioni molto limitate, ascendenti in tutto a 2077.

PETROLIO. — Non possiamo ancora precisare la situazione di questo genere che continua ad essere incerta, come abbiamo accennato nell'ultima rivista.

Noi crediamo fermamente che i prezzi siano scesi ormai tanto bassi da attirare l'attenzione degli speculatori, cui per la reazione non dovrebbe tardare.

Da noi siamo fiacchi, e i prezzi qui praticati sono al disotto di un 2 a 4 0[0] di quelli quotati attualmente all'origine malgrado i ribassi avvenuti.

OLIO D'OLIVA. — Le qualità fine e mezzofine si mantengono sostenute, mentre che quelle da fabbrica continuano in calma. Si vendettero in tutto 105 quintali.

GRANI. — Il nostro mercato chiuse molto calmo e in tendenza di ribasso. Si vendettero nell'ottava 3200 quint. e 6350 ett.

Arrivarono nell'ottava 43,280 ett.

GRANONI. — I prezzi chiudono sostenuti, ma la domanda è sempre poca. Si vendettero in tutto 700 quint., e ne arrivarono 10,750.

MONCALIERI, 11 gennaio.

Prezzi del bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir. L.	10 —	a 11 —	10 50
Vitelli sotto l'anno	» »	8 —	a 10 —	9 —
Id. sopra l'anno	» »	7 —	a 8 —	7 50
Moggie	» »	6 —	a 7 —	6 50
Soriane	» »	4 —	a 5 —	4 50
Tori	» »	5 —	a 6 —	5 50
Buoi	» »	6 —	a 8 50	7 25
Maiali	» »	10 —	a 12 —	11 —
Montoni	» »	7 —	a 7 50	7 25

BORSA DI MILANO. — 12 gennaio.

Rendita Italiana f. m.	78 67 5
Prestito Nazionale 1866	32 70
Id. stallonato	29 70
Obbl. Ecclesiastiche	97 —
Buoni Ferr. Meridionali	501 —
Obbl. Ferr. Meridionali	238 50
Obbl. Regia Tabacchi	552 50
Az. Banca Nazionale	1992 —
Az. Regia Tabacchi	818 —
Oro	21 85

VIENNA,	11	12
Mobiliare	221 40	221 40
Lombarde	77 —	76 50
Banca Anglo-Austr.	96 75	97 —
Austriache	256 50	256 50
Banca Naz.	812 —	812 —
Napoleoni d'oro	9 52	9 50
Argento in banconote	103 95	103 65
Cambio su Parigi	47 40	47 35
Cambio su Londra	119 —	118 90
Rend. Austriaca	66 95	67 —
Rend. in carta	63 70	63 80
Unionbank	66 —	65 —
Rendita Aust. nuova	74 70	75 —

LONDRA,	11	12
Consolidato inglese	95 1|16	95 —
Rendita italiana	71 1|2	71 1|8
Spagnuolo	12 1|8	12 3|8
Turco	9 5|8	9 7|16
Egiziano del 1868	31 3|4	31 3|8

FIRENZE,	11	12
Rendita 5 0|0	78 57 5	78 62 5
Rend. dal 1° lug. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 82 5	21 83
Londra lettera	27 34	27 32
Cambio su Parigi	109 50	109 20
Prestito Nazionale	32 25	33 25
Az. Tabacchi	822 —	822 —
Banca Nazionale	2000 —	2008 —
Az. Ferr. Merid.	345 —	345 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	678 —	678 —

PARIGI,	11	12
3 p. 0|0 Francese	73 40	73 30
5 p. 0|0 id.	109 05	109 02
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 17	72 17
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	— —	166 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	231 —	232 —
Az. Ferr. Romane	75 —	75 —
Obbl. Lombarde	231 —	232 —
Obbl. Romane	251 —	252 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 18	25 18 5
Cambio sull'Italia	8 1|2	8 5|8
Consolidati inglesi	95 7|16	95 1|16

BERLINO,	11	12
Austriache	437 50	437 50
Lombarde	131 50	130 50
Mobiliare	375 50	370 50
Rendita italiana	72 40	72 50

Torino, Tip. Roux e Favale.